

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanze urgenti  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Governo ha deciso di impugnare la legge regionale della Val d'Aosta del 2 agosto 2002, modificativa della legge elettorale regionale previgente (legge 12 gennaio 1993, n. 3) ritenendo illegittimo il secondo comma dell'articolo 3 e il primo comma dell'articolo 7 che prevedono l'invalidazione delle liste formate da candidati di un unico sesso, nonostante l'articolo 2 della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2 avesse inserito nello statuto speciale della regione una norma per la quale « al fine di conseguire l'equilibrio della rappresentanza dei sessi » la legge regionale « promuove condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali » —:

sulla base di quali motivazioni il Governo abbia ritenuto insufficiente tale copertura costituzionale nei confronti di una disposizione che, peraltro, inserisce un obbligo minimo per le liste elettorali in un sistema che comunque, attraverso il voto di preferenza, garantisce all'elettore la piena libertà nel determinare la composizione del Consiglio regionale.

(2-00491) « Violante, Pollastrini, Montecchi, Amici, Bielli, Caldarola, D'Alema, Leoni, Marone, Sabbatini, Soda ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

è di dominio pubblico la notizia, secondo la quale la Fiat starebbe per operare tagli strutturali ad alcuni stabilimenti di produzione del meridione e dell'Italia settentrionale, ed in particolare in quelle di Termini imprese, e Arese nei quali sono occupati 2.900 lavoratori;

la notizia ha creato vivo allarme e preoccupazione nel Paese, ma soprattutto in Sicilia ed in provincia di Palermo a Torino e ad Arese, in provincia di Milano per i minacciati licenziamenti di migliaia di lavoratori e per i danni irreversibili che deriverebbero all'economia di diverse Province;

la FIAT nei decenni ha sempre usufruito di provvidenze ed agevolazioni da parte dello Stato, finalizzate a sostenerne l'attività e lo sviluppo, nonché di centinaia di migliaia di ore di cassa integrazione, durante i ciclici periodi di crisi, vera o presunta, che hanno interessato il mercato dell'auto;

nell'ultimo triennio, la Fiat ha pure beneficiato degli interventi indiretti di sostegno previsti dalla cosiddetta legge sulle rottamazioni e da quelle sugli ecoincentivi;

la crisi denunciata dall'azienda torinese è apparsa a numerosi esperti economici e commentatori politici, compresi gli interroganti, inaspettata ed eccessivamente accentuata rispetto alle condizioni di mercato ed agli indicatori economico-finanziari che nei recente passato sembravano confermare una certa stabilità nel settore e non una crisi che oggi appare in rapida evoluzione e che non sembra toccare con la stessa gravità le industrie concorrenti europee e d'oltreoceano;

è noto agli interroganti che le regole dell'Unione europea non consentono agli Stati membri di intervenire per sostenere, in particolare, settori in difficoltà, ma è altrettanto chiaro che la chiusura di alcuni stabilimenti Fiat e la prospettiva di ces-

sioni di rami fondamentali dell'azienda nel settore di produzione delle autovetture e delle componenti meccaniche, a produttori stranieri, comporterà, in prospettiva, un vero e proprio cedimento della politica industriale del Paese sul fronte della produzione di beni di consumo nei più svariati settori;

quali iniziative intenda adottare il Governo per il mantenimento o lo sviluppo dell'attività industriale nel settore fondamentale della produzione di beni con specifico riferimento alla crisi denunciata dall'industria trainante e *leader* qual è la Fiat;

quali siano le effettive prospettive di mantenimento di attività industriali legate alla produzione automobilistica nell'area di Arese e quelle di diverso riutilizzo degli impianti e delle infrastrutture della stessa area, anche in riferimento alla realizzazione del vicino nuovo polo fieristico di Rho-Però;

quali siano le prospettive di riconversione dei lavoratori attualmente occupati nel settore automobilistico nelle aree interessate del Piemonte, del Sud e della Sicilia.

(2-00492) « La Russa, Lo Presti, Gamba, Cannella, Ghiglia, Fragalà ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

è stata data ampia diffusione alla notizia di un piano di ridimensionamento della Fiat che colpirebbe in particolare modo ed in maniera definitiva lo stabilimento di Termini Imerese;

nella fabbrica di Termini Imerese sono impiegate circa due mila unità e diverse centinaia trovano occupazione in altre imprese collegate all'attività della Fiat;

tale situazione occupazionale interessa un vasto territorio che riguarda numerosi comuni limitrofi a Termini Imerese;

la chiusura o lo stesso ridimensionamento dello stabilimento creerebbe drammatiche conseguenze all'economia del territorio a suo tempo destinato all'insediamento industriale con grave pregiudizio di attività economiche cui esso era naturalmente vocato per la particolare attrazione e la fertilità dell'ambiente naturale sottratto ad iniziative agricole e turistiche che avrebbe assicurato uno sviluppo alternativo certamente stabile e duraturo;

alla realizzazione dello stabilimento vennero all'origine destinate ingenti risorse pubbliche per creare una compartecipazione con l'azienda automobilistica (Sicil Fiat) la quale assorbì poi interamente e senza adeguati ritorni finanziari la titolarità dell'impresa;

le prospettive cennate hanno creato una forte tensione nella popolazione che determina anche seri pericoli per la sicurezza pubblica —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per salvaguardare i vasti e sensibili interessi che sarebbero colpiti dalle prospettive annunciate determinando un nuovo e grave pregiudizio per l'economia di una zona già in grande sofferenza e una nuova manifestazione di insensibilità per i problemi del sud del paese.

(2-00493) « Mormino, Fallica, Stagno D'Alcontres, Lucchese, La Grua, Trantino, Giudice, Grimaldi, Cristaldi, Cannella, Giuseppe Gianni, Marinello, Misuraca, Gazzara, Mauro, D'Alia, Romano, Baiamonte, Amato, Sterpa, Zanettin, Verdini, Santulli, Garagnani, Zorzato, Blasi, Crosetto, Verro, Romoli, Fontana, Oricchio, Palma, Angelino Alfano ».

*Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in un'intervista, pubblicata sul quotidiano *Il Corriere della sera*, sabato 5 ottobre 2002, a pagina 12, il Ministro per i beni e le attività culturali, Giuliano Urbani, ha affermato quanto segue: « D'ora in poi il 3 per cento di ciò che verrà destinato alle grandi opere e al piano di infrastrutture finirà al nostro Ministero... » e « ... se le grandi opere comporteranno possibili alterazioni del paesaggio, occorre un intervento compensativo »;

tali parole destano preoccupazione, poiché non è assolutamente possibile che proprio il Ministro al quale risale la responsabilità istituzionale della tutela del nostro patrimonio paesaggistico e monumentale possa pensare di accettare qualsiasi ferita, inferta al nostro paesaggio e al nostro territorio, per la costruzione di grandi opere edili, con un risarcimento di natura economica, come avveniva ai tempi dell'indulgenza, dove si espiavano gli errori ed i peccati con una ricompensa monetaria —:

cosa si intenda con il termine « compensativo » e quali effettivi e concreti pericoli corre il paesaggio italiano che, dalle parole del Ministro interrogato, parrebbe subire alterazioni consistenti e pericolose.  
(3-01453)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FOTI e POLLEDRI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con l'acquisizione dell'intero pacchetto azionario di Camuzzi gazometri

SpA, ENEL ha acquisito la partecipazione azionaria (pari al 40 per cento delle azioni) di Tesa Piacenza SpA;

recentemente è stato dato incarico alla banca d'affari Lazard di trattare la vendita delle azioni detenute in Tesa da parte di Camuzzi e che quest'ultima aveva acquistato, con gara tenutasi con il sistema della « candela vergine », dal comune di Piacenza per un importo pari a 59 miliardi di vecchie lire;

nei giorni scorsi i due consiglieri d'amministrazione designati da Camuzzi gazometri SpA in Tesa (Franco Castagnola e Mario Pomponio) si sono dimessi senza motivazione alcuna dal predetto Consiglio d'amministrazione, nel quale sino ad oggi avevano approvato tutte le delibere proposte;

le predette dimissioni sono state presentate contemporaneamente a quelle di altri due componenti del Consiglio d'amministrazione di Tesa, contribuendo così in modo determinante a far decadere quest'ultimo;

la decadenza del Consiglio d'amministrazione di Tesa auspicata dal sindaco di Piacenza dell'Ulivo, ingegner Roberto Reggi ha consentito di escludere dal consiglio d'amministrazione di Tesa i rappresentanti designati dal sindaco di centro-destra tre mesi or sono;

è del tutto inaudito che, secondo l'interrogante, per soddisfare famelici appetiti politici di poltrone, Consiglieri designati da un azionista pubblico, qual'è oggi Camuzzi a seguito della sua acquisizione da parte di ENEL, si siano prestati a rassegnare le dimissioni incuranti del fatto che detto irresponsabile gesto poteva pesantemente danneggiare proprio l'azionista dagli stessi rappresentato che, come in premessa annotato, è in procinto di vendere le proprie quote azionarie di Piacenza;

risulta da notizie di stampa (*La Voce di Piacenza* del 3 ottobre 2002) che i due Consiglieri, designati a suo tempo dalla Camuzzi, si siano dimessi a seguito del-

l'invito loro rivolto in tal senso dall'Amministratore delegato di quest' ultima, dottor Vincenzo Cannatelli, Presidente anche della società SOLE SpA;

risulta, altresì, che proprio alla predetta società sole SpA il comune di Piacenza abbia nuovamente affidato, per trattativa privata, quand'anche il comune di Napoli in merito ha indetto regolare gara d'appalto, la manutenzione e gestione degli impianti d'illuminazione della città, il che appare, ad avviso dell'interrogante, ancora più scandaloso posto che alla mancata indicazione della gara da parte del comune di Piacenza sono seguite le dimissioni dei due consiglieri d'amministrazione di Camuzzi in Tesa —:

se non ritenga il Ministro interrogato che le dimissioni dei componenti del Consiglio di amministrazione di Tesa Piacenza spa, intervenute nell'imminenza dell'annunciata vendita da parte di ENEL del 40 per cento del relativo pacchetto azionario possano mettere a rischio gli interessi patrimoniali dell'ENEL, in caso affermativo, quali iniziative di sua competenza intenda adottare. (5-01303)

*Interrogazione a risposta scritta:*

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato USI/RdB-Ricerca, con nota in data 1° ottobre 2002, ha comunicato al presidente dell'istituto nazionale di Statistica quanto segue:

« con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 1° agosto 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 201 del 29 agosto 2000, è stata approvata la delibera del consiglio dell'istituto nazionale di statistica, contenente il regolamento di organizzazione del medesimo istituto;

l'articolo 7, comma 2, del predetto regolamento statuisce che “la direzione generale e i dipartimenti costituiscono uffici dirigenziali generali... (che)... possono essere articolati in direzioni centrali e servizi”;

l'articolo 3, comma 4, lettera e), demanda al consiglio, su proposta del presidente dell'Istat, la preposizione dei dirigenti alla direzione generale e ai dipartimenti, mentre il successivo articolo 9, comma 2, lettera d), demanda al direttore generale e ai direttori di dipartimento la preposizione dei dirigenti alla direzioni centrali;

l'articolo 8, comma 5, infine, statuisce che la preposizione agli uffici dirigenziali può avere una durata compresa tra i due e i sette anni ed è rinnovabile;

con delibera in data 21 agosto 2000, il consiglio dell'Istat, su proposta del Presidente, provvedeva alla nomina, per la durata di anni due, a decorrere dal 1° ottobre successivo, del direttore generale, in persona del dottor Giuseppe Perrone, e di quattro direttori di dipartimento che, a loro volta, nominavano, per la stessa durata di anni due, i direttori centrali;

nella seduta del 10 settembre 2002, il Consiglio dell'Istat avrebbe deciso che vengano congelati tutti gli incarichi dei responsabili degli uffici dirigenziali (direttore generale, direttori di dipartimento e direttori centrali) fino al 31 marzo 2003”;

dal verbale del Consiglio dell'Istat della successiva riunione del 23 settembre 2002, si apprende che lo stesso consiglio avrebbe votato:

a) le “variazioni da apportare agli atti regolamentari e agli AOG (anticipato)”;

b) i “provvedimenti riguardanti i responsabili degli uffici dirigenziali generali dell'Istituto (posticipato)”;

c) la nomina, in regime di “congelamento” fino al 31 marzo 2003, del direttore generale, dei direttori di dipartimento e dei direttori centrali;

in pratica, il Consiglio avrebbe sostanzialmente emendato il regolamento approvato il 1° agosto 2000 in ordine alla durata minima degli incarichi (ridotta da 2 anni a sei mesi) e alla nomina dei direttori centrali (effettuata direttamente dallo stesso Consiglio e non più dai direttori di dipartimento), dando, come sembra, immediata esecutività al provvedimento, senza attendere la ratifica dello stesso da parte del Presidente del Consiglio dei ministri » —:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, se gli organi di vigilanza siano al corrente delle deliberazioni adottate dal consiglio dell'Istat ovvero abbiano fornito il loro assenso preventivo;

se la vigente legislazione preveda l'istituto del « congelamento » delle cariche degli organismi dirigenziali dell'ente pubblico di statistica;

se i Ministri interrogati ritengano le suddette deliberazioni legittime e conformi alla legge, per quanto attiene alla loro esecutività, in assenza di ratifica formale e sostanziale da effettuarsi con il prescritto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e, in caso affermativo, quale la fonte giuridica che legittimerebbe il contenuto dei suddetti atti deliberativi e, in caso contrario, quali provvedimenti si intendano adottare per ripristinare la legalità all'interno dell'Istat;

se si ritenga infine chiedere all'Istat il significato, la valenza e la funzione della determinata anticipazione e posticipazione, di cui alla delibera 23 settembre 2002, che non ha alcun riferimento in fatto e in diritto. (4-04085)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta immediata:*

SPINI, INNOCENTI, RUZZANTE, MONTECCHI, AGOSTINI, BOGI, NICOLA ROSSI, CALZOLAIO, MAGNOLFI, NIGRA,

BENVENUTO, BUGLIO, CHIANALE, DAMERI, LUCÀ, PANATTONI, RAVA, TURCO, AMICI, BIELLI, CALDAROLA, LEONI, MARONE, POLLASTRINI, SABBATTINI e SODA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la recente normativa in materia di disciplina dell'ingresso di cittadini extracomunitari in territorio italiano, meglio nota come legge « Bossi-Fini » (legge n. 189 del 2002), non è riuscita a bloccare l'afflusso e gli sbarchi di clandestini, come le notizie di queste settimane confermano, e produce una serie di illogicità e incongruenze sotto diversi profili. In particolare, per quanto concerne l'esigenza di creare momenti di collaborazione tra istituti di ricerca universitari, la suddetta disciplina risulta penalizzante per gli istituti italiani che vogliono avvalersi delle competenze e dell'esperienza di cittadini di Paesi extracomunitari;

il Politecnico di Torino, nell'ambito di un progetto di ricerca della durata di dodici mesi, riguardante la « diagnostica delle strutture » e finanziato con fondi del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, aveva programmato la collaborazione di Dionisio Bernal, un docente alla *Northcastern university* di Boston, ma, in virtù delle limitazioni alle quote di ingressi di cittadini stranieri in territorio italiano imposte dalla suddetta legge, tale collaborazione risulta preclusa, così come ha specificato il consolato di Boston, che per tale ragione ha negato il relativo visto —:

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di superare tali incongruenze che pregiudicano la possibilità per il nostro sistema universitario di mantenere stabili e proficui rapporti di collaborazione con il mondo accademico degli altri Paesi. (3-01449)

\* \* \*